Quel musical medievale

Successo a Central Park di "Orlando in Love" messo in scena da Vittorio Capotorto, versione moderna del poema di Boiardo

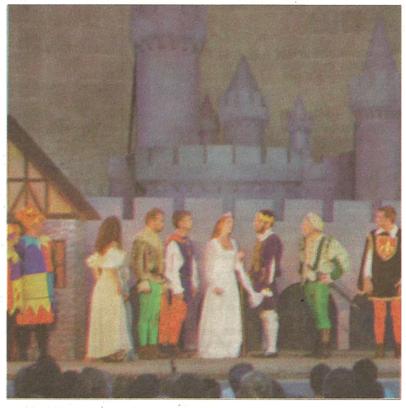
di Paolo Tartamella

NEW YORK. Sono occorsi circa otto anni al regista Vittorio Capotorto per mettere in scena il suo capolavoro, l'adattamento del poema cavalleresco "Orlando Innamorato" di Matteo Maria Boiardo. Otto anni di lavoro a New York e sette di esistenza della sua compagnia teatrale, Teatromania (che ha anche messo in scena altri interessanti lavori, sia in italiano che in inglese, classici e contemporanei).

Infatti lo scorso fine settimana Capotorto ha messo in scena a Central Park "Orlando in Love", una prima commedia composta da alcuni episodi del lunghissimo poema di Boiardo, adattati per la scena e tradotti da Jo Ann Cavallo (con cui collabora dal 1998) e che ha dato vita a uno spettacolo teatrale completo, di poco più di un'ora, ricco di tutti gli aspetti affascinanti della saga rinascimentale: rime, draghi, magie, cortigiane, amori incrociati, pozioni e fontane magiche, mostri, guerre. Incluso un finale che risistema tutto nel verso giusto.

Ed a Central Park, Capotorto c'è voluto entrare con tutti i crismi. Il progetto, partito due anni fa, ha messo assieme due ricorrenze (l'anniversario dei 150 anni della fondazione del parco, che continua e i 510 anni della morte di Boiardo) e offerto al Comune di New York, Assessorato Parks & Recreation, un progetto originale, che il Dipartimento Special Events ha inserito nel suo programma di quest'anno.

Ma soprattutto, per la prima mondiale dell'"Orlando in Love", Capotorto ha realizzato



uno sforzo economico coraggioso per non lasciare nulla al caso, coinvolgendo anche finanziatori privati e fondazioni. Il risultato è stato esaltante. I trecentocinquanta posti del Bandshell, nel cuore elegante del parco, hanno chiamato il pienone ogni sera, in parte appassionati, in parte italiani, in parte passanti attirati dalle note del complesso di John La Barbera (il gruppo ha eseguito musiche dal vivo), dai costumi fantasmagorici, e da quello che il newyorkese avrà considerato a prima vista un musical.

Nonostante la matrice cavalleresca, la con-

Una scena
dell'"Orlando
in Love" sul palco
del Bandshell
di Central Park.
Il testo
del Boiardo
è stato adattato
da Jo Ann Cavallo.
La regia è
di Vittorio Capotorto

cezione dello spettacolo moderna. Basti pensare, ad esempio, che l'appassionato monologo in cui Angelica svela di essersi follemente innamorata di Rinaldo (che giace disteso addormentato sull'erba), viene sostituito da "I te vurria vas ". Mentre un'altra canzone del repertorio classico napoletano, "O' Surdato 'nnamurato", si amalgama perfettamente al testo, oltre a "Io vorrei, non vorrei ma se vuoi" (Lucio Battisti).

Quello che entusiasma è innanzitutto la compattezza del lavoro, dovuta al ritmo serrato dello spettacolo. Le storie dell'Orlando sono infatti lunghe ed elaborate, ma il testo di Jo An Cavallo fa giustizia dell'essenza della fantasia di Boiardo e non appesantisce il rendimento teatrale. In passato, un tentativo di essere più fedele alla lunghezza del romanzo, era stato effettuato da Capotorto e da Jo Ann Cavallo, nel programma estivo della Columbia University (con sulla scena studenti americani che recitavano l'italiano del Quattrocento), ma il risultato di Central Park, di taglio più che professionale, funziona scenicamente molto meglio.

Attori e danzatori (in tutto 26, a cui vanno aggiunti i quattro musicisti) scandiscono le scene in modo continuo, e il gran fiorire di vicende viene accolto con entusiasmo anche da un pubblico, come quello newyorkese, non avvezzo alla cavalleria medievale.

Il regista pugliese ha fatto un lavoro di armonizzazione raffinato, intrecciando i fili di uno spettacolo complesso per impegno musicale, recitazione e messa in scena. Ovviamente, in ciò è stato sostenuto da un gruppo di giovani attori che ha retto in pieno la sfida. Primi fra tutti, Casey Simons, un'Angelica perfetta nella sua immagine di Madonna-perfida e con un solida presenza musicale. Ma bravi sono anche Rinaldo (Stas May), Orlando (John Kaisner) e il buffo giullare (Page Jackson).

Nel panorama del trascurato teatro italiano a New York, dopo il successo dell'"Orlando in Love", Vittorio Capotorto e Teatromania si sono affermati come punto di riferimento continuo per progetti artistici di livello professionale. Giovedì

20

luglio